

ELEZIONI SUPPLETIVE PER SOSTITUIRE IL DEPUTATO FEDERALE WEINER COINVOLTO IN UNO SCANDALO SESSUALE. LA DESTRA SFONDA PER LA PRIMA VOLTA

# New York, doppio schiaffo a Obama

Gli ebrei scaricano la Casa Bianca, il seggio di Brooklyn va a un repubblicano

**MAURIZIO MOLINARI**  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Per la prima volta dal 1923 i repubblicani conquistano il seggio della Camera assegnato nel distretto Brooklyn-Queens a New York e ciò fa temere ai democratici l'indebolimento della coalizione che nel 2008 consentì a Barack Obama l'elezione alla Casa Bianca. L'elezione suppletiva in uno dei collegi più popolosi di New York, si è resa necessaria per le dimissioni di Anthony Weiner, il deputato clintoniano travolto dallo scandalo del cybersex.

Sulla carta per i democratici doveva essere una vittoria sicura ma lo spoglio ha premiato a sorpresa il poco conosciuto repubblicano Bob Turner con il 53% dei voti contro il 46% di David Weprin. Il campanello d'allarme per la

Casa Bianca nasce dalla composizione etnica del collegio, dove c'è una folta comunità ortodossa ebraica di orientamento conservatore. I Clinton l'avevano però portato dagli Anni 90 nella coalizione democratica grazie al sostegno per Israele.

I commenti di molti elettori all'uscita dei seggi hanno spiegato il voto repubblicano come gesto di protesta contro la «svolta anti-israeliana di Obama» e ciò conferma quanto rivelato da un sondaggio Ppi secondo cui appena il 22% dell'elettorato ebraico sostiene le scelte su Israele della Casa Bianca. Turner aveva puntato su questo tema la campagna, trovando il sostegno dell'ex sindaco democratico di New York Ed Koch - volto di spicco degli ebrei newyorchesi - che aveva invitato a «mandare un chiaro segnale alla Casa Bianca» vo-

tando contro David Weprin, ebreo ma filo-Obama.

Per comprendere le ragioni di scontento dell'elettorato ebraico - che nel 2008 votò all'82% per Obama - bisogna leggere quanto scrive sul «Wall Street Journal» Dan Senor, scrittore e politologo, quando ricorda gli appelli di Obama agli ebrei americani a farsi un «esame di coscienza» sul sostegno a Israele, la scelta di criticare gli insediamenti in Cisgiordania, gli sgarbi di cerimoniale nei confronti del premier Benjamin Netanyahu e la decisione di dirsi a favore del ritorno di Israele ai confini del 1967 considerati indifendibili da ogni governo di Gerusalemme.

Il guru democratico dei sondaggi Steve Goldberg assicura che «il voto di New York è stato su Obama», esplicitando il rischio di una defezione di voto ebraico alle presidenziali del

2012 in Stati dove può essere decisivo, come Florida, Pennsylvania e Ohio. La Casa Bianca minimizza la sconfitta parlando di «voto locale senza conseguenze a livello nazionale» ma ad aumentare i timori di decomposizione della coalizione c'è il sondaggio Gallup che dà in discesa il sostegno anche fra gli ispanici, scesi al 48%, e perfino gli afroamericani, passati dal 97% all'84% a causa dello scontento economico.

Come se non bastasse, la Casa Bianca deve registrare la sconfitta dei democratici nelle suppletive in un collegio della Camera in Arizona e l'ammissione del capo della maggioranza al Senato, Harry Reid, che «la legge sull'occupazione potrebbe non farcela». Dietro le parole di Reid ci sono i timori degli eletti democratici che non vogliono pagare nelle urne il sostegno alle scelte economiche di un presidente impopolare.

**Il capo del Senato Reid  
«Il provvedimento  
sul lavoro difficilmente  
sarà approvato»**

DOPO LO SHUTTLE

## Dalla Nasa un razzo per Marte

Sarà il razzo più potente mai costruito dopo quello che portò l'uomo sulla Luna e porterà l'uomo su Marte nel 2030. Si chiama Space Launch System (Sls) ed è stato presentato ieri dal direttore della Nasa, Charles Bolden. Il razzo costerà 35 miliardi di dollari e sarà pronto nel 2017. Il primo volo con equipaggio umano è previsto nel 2021. Nei prossimi anni, per raggiungere la Stazione Spaziale Internazionale, gli astronauti Usa, senza più lo Shuttle, dovranno usare le vecchie navette russe Soyuz.

## La Palestina all'Onu

### Due inviati Usa da Abu Mazen per fermare il riconoscimento

Washington sta facendo pressing diplomatico sull'Anp per scongiurare il voto all'Onu sullo Stato palestinese. Il presidente Abu Mazen ha scelto di andare all'Assemblea Generale per ottenere lo status di «Paese non membro» e ha i numeri per raggiungere il quorum dei due terzi dei voti. Una decisione «irreversibile», l'ha definita, ma due inviati di Hillary Clinton - David Hale e Dennis Ross - sono a Ramallah per convincere Abu Mazen a fare marcia indietro. «L'unico modo per arrivare a una soluzione durevole - ha ribadito Clinton - è attraverso negoziati diretti fra le parti e la strada che vi conduce passa per Gerusalemme e Ramallah, non per New York». Washington starebbe anche lavorando dietro le quinte per convincere i Paesi europei ad astenersi: Secondo alcune fonti l'ambasciatore Usa all'Onu, Susan Rice, avrebbe anche convocato quello italiano Ragagnoli proprio per valutare l'ipotesi astensione.